

Risoluzione Congresso Unia del 4 e 5 giugno 2021

Essere povero non è un crimine: certezza di soggiorno per le migranti e i migranti!

Combattere contro la povertà, non contro i poveri!

La pandemia da coronavirus sta colpendo duramente le lavoratrici e i lavoratori e rafforzando le discriminazioni strutturali e le disuguaglianze. Già prima della pandemia la deregolamentazione, la precarizzazione, la flessibilizzazione del mondo del lavoro e la politica del lavoro neoliberale e antisociale hanno creato disuguaglianza, insicurezza e discriminazione. La pandemia ha messo in luce la grave precarizzazione (giuridica e socio-economica) e la vulnerabilità dei ceti sociali più deboli e quindi di molte/i migranti.

Le/i migranti forniscono un contributo essenziale al buon funzionamento della Svizzera. Senza di loro i rami essenziali non potrebbero garantire sempre e ovunque i servizi di base della Svizzera. Eppure proprio loro sono adesso particolarmente colpiti da questa crisi. Già prima dovevano fare i conti con paure esistenziali, non solo perché erano confrontati a ristrettezze finanziarie, ma anche perché queste sono associate a insicurezze in termini di diritto di soggiorno: se per un certo periodo di tempo le/i migranti restano senza lavoro o se devono rivolgersi all'aiuto sociale per qualche emergenza perdono il diritto di soggiorno o il permesso di domicilio anche se sono nati qui o hanno questo permesso da oltre 15 anni. La crisi del coronavirus ha ulteriormente inasprito questa precarietà.

Lottare contro le cause della povertà e non contro i poveri!

Non possiamo permettere che una società accetti precarie condizioni di lavoro e salari che non bastano per vivere dignitosamente, ma rifiuti la povertà che ne deriva. Il diritto di ricevere aiuto in una situazione di bisogno è un diritto fondamentale sancito dalla costituzione. L'aiuto sociale è finanziato con i soldi dei contribuenti. Anche le/i migranti pagano le imposte. Ma se ricorrono agli aiuti pubblici vengono puniti. È discriminatorio, mina il principio di solidarietà dello stato sociale e lo strumentalizza per scopi di politica migratoria. Esportare la povertà non è un atto di solidarietà, di riconoscimento e di responsabilità, ma un modello egoista che rifiutiamo categoricamente.

Essere povero non è un crimine! Per questo Unia rivendica:

- Nessuna doppia penalizzazione a danno delle lavoratrici e dei lavoratori senza passaporto svizzero. Le autorità non devono interpretare e sanzionare il ricorso all'aiuto sociale in caso di necessità come una mancanza di integrazione!
- Fermiamo la discriminazione: il diritto ad un sostegno pubblico in caso di difficoltà non deve essere minato introducendo sanzioni nella legislazione sugli stranieri. Inoltre, ci battiamo per una migliore integrazione dei/delle migranti per il loro diritto di voto e per la loro eleggibilità a diversi livelli politici.
- Gli inasprimenti della LStrl devono essere revocati. Adesso sono in discussione nuovi peggioramenti che non solo non accettiamo, ma che combatteremo. Per le persone colpite, essi aggraverebbero la disparità di trattamento e renderebbero più difficile l'integrazione nella società.

20 Höchste Zeit!
21 C'est le moment!
È ora!

UNIA

- In caso di pandemia, dovrebbero essere sospese le disposizioni della legge degli stranieri che aggravano la precarietà e lo svantaggio.

Anche le/i migranti fanno parte della comunità della solidarietà! Se vengono a trovarsi in una situazione di necessità, tutti coloro che vivono e lavorano in situazioni di precarietà dovrebbero ottenere sostegno senza temere conseguenze! Combattiamo contro la povertà e non contro i poveri!